

Il lavoro di Barbara Frossi, di Cividale e Giorgia Gri, di Valvasone dovrebbe consentire di sviluppare nuove terapie per la sclerosi multipla, l'artrite reumatoide, il diabete, la celiachia e anche i tumori

Scoperto da ricercatori friulani il segreto delle allergie

L'importante risultato scientifico ottenuto da due studiose dell'equipe guidata dal professor Pucillo

Si chiama "mastocita" ed è la cellula responsabile delle allergie. L'hanno scoperta Giorgia Gri e Barbara Frossi, due ricercatrici del gruppo di Immunologia dell'Università di Udine guidato dal professor Carlo Pucillo del dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche dell'ateneo friulano. Una scoperta sensazionale, condotta in collaborazione con l'Istituto dei Tumori di Milano e il National Institute of Health di Bethesda (Usa), che ha portato alla ribalta i ricercatori friulani.

Il loro lavoro - pubblicato da ieri online dalla maggiore rivista di immunologia, la prestigiosa "Immunity" - consentirà di sviluppare nuove terapie per regolare le risposte immunitarie dell'organismo; stiamo parlando di patologie come la sclerosi multipla e l'artrite reumatoide, di malattie come alcune forme di diabete, la celiachia e le intolleranze alimentari. Non solo: la scoperta del team friulano dovrebbe permettere anche di comprendere i meccanismi che portano alla reazione di rigetto nei trapianti, nonché di contribuire alla lotta ai tumori. Ma cos'è esattamente la



Il direttore Carlo Pucillo

cellula mastocita? «E' nota per essere responsabile delle allergie - spiega Pucillo - In verità il suo ruolo è molteplice. Ha una funzione di regolazione delle risposte immunitarie, da noi individuata, in combinazione con una seconda cellula. Abbiamo osservato che queste due cellule si regolano a vicen-

da e che l'alterazione del meccanismo che ne controlla il contatto è responsabile sia di un eccesso di allergia, sia dello sviluppo di patologie autoimmuni, come la sclerosi multipla e il diabete tipo uno. Malattie molto probabilmente dipendenti dalla regolazione dell'interazione che si stabilisce tra queste due cellule».

Dopo la sperimentazione sul topo l'equipe friulana sta passando ora a testare la scoperta anche sull'uomo. Ma passerà ancora molto tempo prima che le scoperte effettuate possano trovare applicazione pratica. «Non bisogna alimentare falsi entusiasmi - avverte Pucillo - i tempi non sono brevi, prima della sperimentazione clinica e dell'utilizzo sull'uomo ci vorrà ancora un po'. Noi però confidiamo nel fatto di aver individuato un meccanismo che ora coinvolgerà altri gruppi di ricerca, i quali investiranno energie e risorse nel trovare il punto di contatto tra sistema immunitario e le patologie, e per la terapia dei tumori».

Rosalba Tello